

DELEGAZIONE FAI

ALESSANDRIA

PRESENTA

GIORNATE FAI D'AUTUNNO

SABATO 16 E DOMENICA 17

OTTOBRE 2021

DALLE 10.30 ALLE 18

(continuato)

ALESSANDRIA

- **MUSEO CRANIOLOGICO** allestito nelle sale al secondo piano della sede ASL in Spalto Marengo 35, ha tre sale. Nella prima sono esposti utensili, strumenti, manufatti appartenenti alla vita quotidiana degli internati in ospedale psichiatrico, nelle altre due si è cercato di ricostruire il museo craniologico dell'ospedale Psichiatrico di Alessandria iniziato sotto il Ronconi (1878) e ampliato in modo consistente dal Frigerio e infine sistematizzato oltre che studiato dal Maragnani.

<https://goo.gl/maps/Q4sxVTTXmx1aKgVT6>



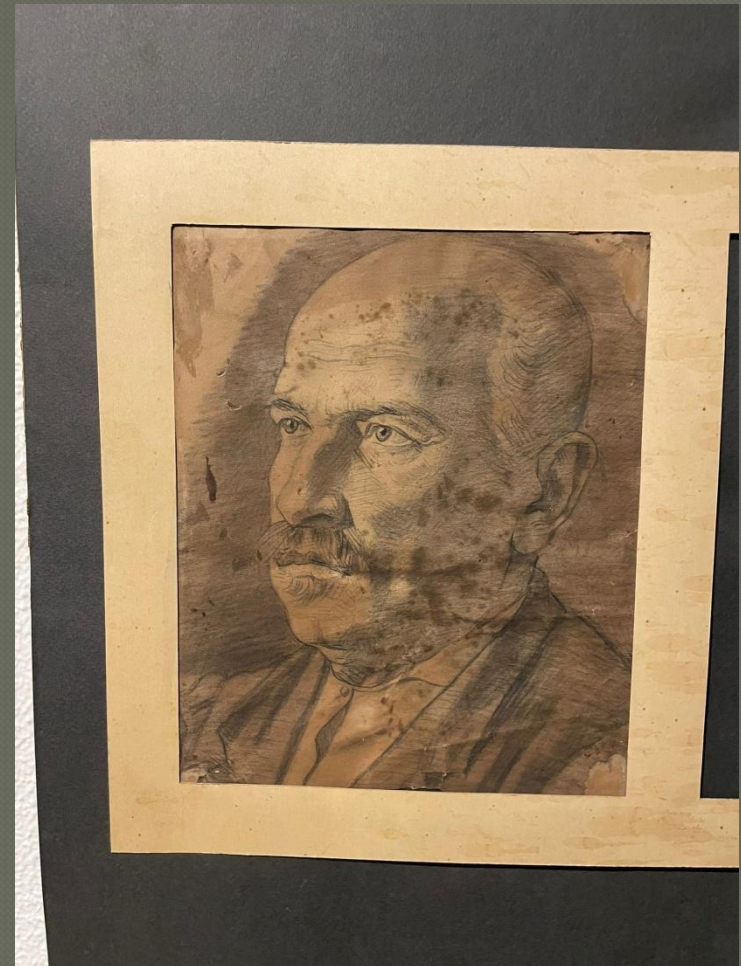
L'Ospedale psichiatrico di Alessandria nacque a seguito della politica di decentramento verso le provincie effettuata dal governo centrale sabauda nella seconda metà del Settecento. Infatti l'Ospedale dei pazzerelli, sorto in Torino nel 1728 con l'intenzione di raccogliere i casi più gravi da tutte le provincie del regno, a causa del repentino aumento dei ricoveri, ben presto non fu più in grado di soddisfare le richieste.

Pertanto, qualche anno più tardi anche in Alessandria sorse un nuovo ricovero per i mentecatti: l'Ospedale San Giacomo di Alessandria, dalla fusione operata in data 11 marzo 1778 delle due preesistenti istituzioni ospedaliere alessandrine, l'Ospedale di San Giacomo d'Altopasso e l'Ospedale dei pazzerelli.

L'ente, tra alterne vicende, ebbe vita autonoma fino al 1978 (a seguito della Legge Basaglia), anno in cui passò all'Unità sanitaria locale n. 70 di Alessandria come ambulatorio di igiene mentale, ma solo il 24 dicembre 1980 l'ospedale cessò definitivamente l'attività.

Durante la sua lunga esistenza l'Ospedale divenne un vero e proprio laboratorio di sperimentazione delle teorie mediche susseguitesi nel tempo. A testimonianza di ciò rimane oltre all'archivio un'importantissima raccolta museale.

MUSEO CRANIOLOGICO



Il Museo Craniologico è molto importante dal punto di vista scientifico. Il numero di crani esposti(220) è superiore anche a quelli del Museo Lombroso di Torino.

E' presente al piano sottostante il museo un'ampia raccolta archivistica che presenteremo nelle sue parti più pregevoli.

Sono presenti anche soggetti in formalina visibili su richiesta



LE MURA DI ALESSANDRIA

- Già ai suoi albori, nel 1168, Alessandria nasce come città fortificata, baluardo dell'esercito della Lega Lombarda per opporre resistenza all'imperatore Federico I di Hohenstaufen, il famoso Barbarossa.
- La cinta di mura, sicuramente improvvisata in pochissimo tempo, e le caratteristiche paludose del terreno, si rivelano sufficienti per ritardare di qualche mese le operazioni militari delle truppe imperiali che nel 1176 saranno sconfitte dai liberi Comuni italiani nella battaglia di Legnano.
- Nei secoli immediatamente successivi, dopo che la città entra a far parte stabilmente dell'orbita politico-amministrativa di Milano, si precisa la sua funzione strategica a protezione del confine sud-occidentale dello Stato. È in quel periodo che si provvede a fortificare il ponte sul fiume Tanaro che unisce il centro urbano all'antico quartiere di Bergoglio, a sua volta munito di alte mura, per proteggere la città dagli attacchi provenienti da nord.
- Nell'età dei Visconti e degli Sforza le strutture difensive vengono continuamente rimaneggiate e potenziate, come testimonia la cartografia superstite: l'architetto Pompeo Robutti sovrintende alla costruzione di una prima Cittadella inserita nella zona orientale della cerchia muraria, in corrispondenza della porta urbana da sempre denominata Porta Marengo.
- Anche in età successiva prima gli Spagnoli, poi i Savoia impegnano alcuni tra i loro migliori architetti militari per potenziare le difese della città-fortezza: viene realizzato in particolare un sistema di torri e di bastioni che, unitamente al governo delle acque dei fiumi Tanaro e Bormida, consente ai difensori di affrontare attacchi e assedi nemici. Fu distrutta nel 1706.
- <https://goo.gl/maps/xzxn1YSc5gkLLNSNA> (FRONTE EURONICS)



- L'episodio più significativo è certamente la costruzione di una nuova Cittadella decisa dai Savoia a partire dal 1728, dopo che Alessandria era entrata a far parte del Regno di Sardegna e la vecchia era stata fatta saltare dall'ultimo governatore militare spagnolo. Vittorio Amedeo II affida il progetto della Cittadella, che questa volta deve difendere il confine sud-orientale dello Stato, all'ingegnere Ignazio Bertola e il risultato, portato a termine entro il 1745, rappresenta uno dei vertici dell'architettura militare difensiva.
- Con l'avvento dei francesi, Bonaparte primo console mentre si preoccupa di smantellare quasi per intero l'apparato difensivo dei Savoia, decide il potenziamento della fortezza di Alessandria, destinandole ingenti risorse. Ma il progetto viene bloccato con la Restaurazione. In vista delle guerre di indipendenza, la prima metà dell'Ottocento registra ancora un intervento importante da parte dei Savoia: viene progettata e solo parzialmente realizzata una cerchia di forti a protezione del versante meridionale della città, mentre a partire dagli anni trenta si procede a smantellare il sistema dei bastioni rivelatosi ormai inutile di fronte ai progressi delle artiglierie.
- Il processo di progressiva demolizione dei bastioni, durato per oltre un secolo, dà origine al sistema delle vie di circonvallazione che tuttora circondano la città con la denominazione di spalti.
- Gli archi superstiti, conservati in un edificio dell'attuale via Marengo, facevano parte del sistema difensivo della porta omonima, principale varco di uscita dalla città verso est, anticamente inserita nella cittadella spagnola



OSPEDALE DI ALESSANDRIA

- Potremo ammirare: La Quadreria dell'Ospedale SS Antonio e Biagio è una collezione artistica di proprietà dell'Ospedale, costituita da una serie di ritratti dei benefattori dell'ente ospedaliero e da altre raccolte attualmente collocata presso i locali della Direzione Generale.
- <https://goo.gl/maps/vjRpgJzr6N9htGsY7>



- La quadreria dell'ospedale rappresenta anche un interessante spaccato nella storia della moda e del costume piemontese dei secoli passati, anche a causa dell'eterogeneità di estrazione sociale e ruolo professionale dei personaggi raffigurati.
- I ritratti costituiscono infine una fonte iconografica unica per la conoscenza fisionomica dei protagonisti della storia alessandrina.
- Una perla del patrimonio artistico dell'Azienda ospedaliera: Le nozze di Cana, dipinto di Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo (1568-1625). Olio su tela (cm 415 x 187) proveniente dalla Chiesa di San Bernardino abbattuta in età carlo albertina per costruire il Penitenziario; depositato in Pinacoteca dal 1903 al 1957; attualmente presso l'Ospedale Civile di Alessandria.
- Dall'inventario manoscritto della farmacia dello Spedal Grande (1606).



- I vasi di maiolica dell'antica farmacia dell'Ospedale di Alessandria collocati in teche nell'atrio dello scalone sono stati ritrovati nelle campagne della Fraschetta dopo il furto avvenuto il 7 gennaio 2008. La collezione non è completa in quanto alcuni vasi non sono mai stati ritrovati. Il corredo era originariamente composto da 230 vasi di varie forme in maiolica, con decorazione azzurra su fondo bianco, privi di marca.
- Una serie era composta da albarelli, brocche, bocce e grandi vasi con un decoro a racemi azzurri e fiori dal centro giallo, distribuito su due fasce: nella fascia centrale compare una scritta a caratteri gotici, in nero o in manganese, indicante il nome del medicamento e , sulle due fasce decorate, sono effigiati i Santi Antonio Abate e Biagio.
- I vasi, che recano le effigi dei Santi titolari, furono fabbricati per la Farmacia dell'Ospedale alessandrino e ne fu ordinato l'acquisto nel 1675.
- Nel 1925 l'antico corredo era composto da 230 vasi, depositati presso la Pinacoteca di Alessandria, nel 1933 i vasi in Museo erano 191, mentre 39 di essi decoravano la farmacia ristrutturata.
- Seguì un lungo carteggio tra la Pinacoteca e l'Amministrazione dell'Ospedale che portò alla restituzione, nel 1955, di 112 vasi.
- I vasi sono di alto valore artistico e rappresentano un patrimonio che l'Azienda Ospedaliera ha reso fruibile per essere apprezzato da tutti i cittadini.



GRUPPO CASTELLAZZO B.DA

● CHIESA DI SAN MARTINO

- La chiesa più antica di Castellazzo, fondata prima anno 1000. “In locum Gamundii, in platea S.Martini” cita una targa nella Piazza attigua.
- Ha una gemella nel capoluogo, ha la particolarità di aver cambiato la facciata passando da Levante a Meridione nel corso dei lavori di ampliamento, completata nel 1561 fu consacrata da Leonardo di Vercelli vescovo di Betlemme
- Vittima nel 1895 di un incendio il campanile fu ricostruito ed sopraelevato di 15 metri rispetto all'originale.
- L'ultimo restauro degli anni 30 del secolo scorso ha riportato la facciata a quella che era inizialmente eliminando lo strato di colore a rigoni orizzontali .
- Oggi è la seconda chiesa parrocchiale del paese.
- <https://goo.gl/maps/yq66jSDSTnyKJZwVA>



gruppo Strada Franca

● MASIO

● Castello e Chiesa di Redabue

● <https://goo.gl/maps/8ps2Mk6Wkpn7nsQ79>

● Torre medievale in centro a Masio

<https://goo.gl/maps/Kfcut7rqxfNzHm169>

- Masio è posto in posizione strategica sulla riva destra del Tanaro dove transitavano le merci provenienti dalla Liguria dirette verso Nord e viceversa per mezzo del “partus navium” dal quale transitava il traghetto che permetteva la navigazione sul fiume.
- Nel 1229 viene costruita la torre che al di fuori delle mura fatte costruire nel 1200 dal podestà di Asti difendeva gli scambi commerciali.



Torre Medievale di Masio

Masio sorge in posizione strategica sulla riva destra del Tanaro, dove transitano e pagano pedaggi le merci provenienti dai porti liguri e dirette verso nord e viceversa, grazie al traghetto e un "portus navium" per la navigazione fluviale. Nel 1200 al fine di creare una cintura difensiva per la città, il Podestà di Asti inizia a creare una serie di "villanove", borghi fortificati dove gli abitanti, alleati di Asti, riceveranno lo status di Cives e contribuiranno alla difesa del territorio. Nel 1229 viene quindi acquistato un terreno a Masio dove viene costruita la torre, fuori dalle mura, e favorire il nuovo insediamento e rafforzare il controllo del territorio di confine con Alessandria, sorta nel 1167 e con il potente Marchesato del Monferrato, costituito di due ampi territori (basso e alto Monferrato), divisi dal Tanaro e dai comuni rivieraschi compresi tra Asti e Alessandria.

Eretta fuori le mura su un poggio dominante la "porta massima" verso Alessandria e il traghetto, poggiava su un perimetro difensivo quadrato ("castrum"), costituito da un solido muro di cui sono visibili alcuni resti. Veniva utilizzata la parte superiore con 3 soppalchi, dove prestava servizio di ronda una piccola guarnigione.

La torre è costruita di mattoni, in forma di parallelepipedo a base quadrata con lato di mt. 7,20, alta circa 25 metri e muri spessi cm. 182. La parte superiore era probabilmente merlata o con copertura a tetto spiovente. L'ingresso era posto a circa metà della parete nord, per motivi di sicurezza. Nel 1830, la torre, malridotta dalle ingiurie del tempo e delle vicissitudini, corre il rischio della demolizione da parte degli amministratori comunali, ma solo a fine anni '90 ha inizio la ristrutturazione ha inizio e, nel 2013, viene inaugurato l'attuale Museo.

COSA SCOPRIRETE DURANTE LE GIORNATE FAI?

Visita guidata al "Museo della Torre e del Fiume", disposto nei vari piani della Torre, con vista panoramica dalla terrazza di copertura.



Castello di Redabue, Masio

Posto in una zona teatro per secoli di lotte per il possesso del Monferrato, il Castello di Redabue venne edificato nel XIII secolo. Oggetto di scontri e saccheggi tra le famiglie dei Paleologo e dei Visconti, la storia riporta già nel 1440 una distruzione del castello ad opera di Facino Cane assoldato da Teodoro II di Monferrato, in un momento di declino del potere visconteo. Nuovamente nel '600 il Castello di Redabue costituì uno dei punti nevralgici durante ben due guerre di successione del Monferrato provocate dalle ambizioni dei Savoia sul territorio alessandrino. Il Castello più volte perduto e ripreso dagli spagnoli contro i franco savoiard di Vittorio Amedeo II, subì grossi danneggiamenti fino al '700 allorché il Monferrato divenne di casa Savoia.

Attualmente al suo interno rimangono, a testimonianza delle sue origini antiche, alcuni archi di tufo alternati a mattoni databili intorno al XIII secolo, le torri merlate ed una torre quadrata scostata dal corpo principale. Dal 1830 il Castello e tutta la tenuta vennero acquistati dalla famiglia Doria Lamba che vi stabilì la sua residenza estiva

Completamente restaurato all'inizio dell'800, è ricco di spazi particolarmente scenografici: quelli completamente ristrutturati dell'antica cantina, l'adiacente chiesa disegnata dallo Juarra, alcuni saloni del Castello, il giardino antistante, il bellissimo parco di circa dieci ettari caratterizzato da lunghi viali e grandi prati.

COSA SCOPRIRETE DURANTE LE GIORNATE FAI?

La visita guidata comprende alcune sale del castello, le cantine e il parco

GRUPPO FAI DI LA STRADA FRANCA



Chiesa di Redabue, Masio

Cappella di famiglia a pianta regolare fu edificata dall'architetto Filippo Juvarra (1678-1736) uno dei massimi esponenti del barocco italiano e architetto di fiducia di Vittorio Amedeo II° di Savoia. A quell'epoca i proprietari del Castello di Redabue erano i Della Rovere, molto vicini a casa Savoia e per questo motivo lo Juvarra fu scelto per progettare e realizzare la chiesa di Redabue nei primi anni del '700

Filippo Juvarra (Messina, 7 marzo 1678 – Madrid, 31 gennaio 1736) è stato un architetto, scenografo e orafo italiano, uno dei principali esponenti del barocco, che operò per lunghi anni a Torino.



Chiesa di San Dalmazzo

Autunno / Aperture GFA / Nuova Apertura GFA

dallo STAFF FAI.

A CURA DI

La Chiesa di Santa Maria e San Dalmazzo si trova a Masio, paese posto sulla sommità della costa sud del fiume Tanaro. Infatti la piazza antistante è una terrazza panoramica sulla valle e la Chiesa è visibile da lontano. L'edificio, nella sua impostazione primitiva, risale all'epoca romanica; è noto che nel 1223 nella chiesa di Santa Maria venne firmata la pace tra Alessandria, Asti e Alba. La facciata è a salienti in muratura di mattoni a vista, verticalmente tripartita da lesene in parte decorate da intonaco, per formare delle croci e per creare alternanza di finta pietra e mattone, a richiamo del portale ancora visibile della sottostante originaria facciata in pietra e mattoni a vista.

Grazie alle periodiche visite pastorali svolte dai Vescovi di Asti conosciamo la storia della chiesa: alla fine del Cinquecento, quando assume il titolo dei Santi Maria e Dalmazzo, la chiesa è in buono stato con le pareti intonacate e imbiancate, e ci sono tre altari. Nel settecento la chiesa viene descritta con l'impianto odierno: è suddivisa in tre navate con l'altare maggiore nella navata centrale, al fondo della quale, dal lato del Vangelo, vi è anche il fonte battesimale con balastra intorno. Il tetto è a volta e le pareti sono bianche. Il pavimento è di cotto a quadrelli. Ci sono quattro altari: oltre all'altare maggiore, dal lato del Vangelo, c'è l'altare del SS. Rosario, dal lato dell'Epistola l'altare di Sant'Antonio, in fondo alla chiesa, sempre dal lato dell'Epistola, l'altare della Madonna dei Molti Doni, riedificato e benedetto nel 1737.

Si presenta a tre navate coperte da volte a crociera costolonate con archi a sesto acuto. Vi sono sei finestre grandi con le vetrate. E' presente la tribuna per l'organo. Il coro, di forma rettangolare, misura 26 metri quadrati ed è provvisto di un doppio banco con inginocchiatoio e schienale fisso nel muro. L'altare maggiore è di mattoni e calce, con superficie di scagliola, dipinto a vari colori a somiglianza del marmo; è sotto l'invocazione di San Dalmazzo ed è cinto da una ampia balastra in marmo. Dal lato dell'Epistola dell'altare maggiore vi è l'altare di Sant'Antonio da Padova con la relativa statua. A metà della parete, dalla parte del Vangelo, c'è l'altare della Beata Vergine dei Molti Doni, con relativa statua, ricostruito completamente negli anni 1886-1887: è di calce con qualche decorazione.

COSA SCOPRIRETE DURANTE LE GIORNATE FAI?

Visita guidata all'interno della Chiesa, recentemente ristrutturata, con descrizione storica e delle opere presenti. Bel panorama dal piazzale della chiesa.

Gruppo di OVADA

- **ROCCA GRIMALDA: Un gioiello medievale**
- **OVADA: il fascino del museo MAINI**

ROCCA GRIMALDA

- Rocca Grimalda e la sua storia racchiusa, in parte, nel suo stemma: rosso-argento dei Grimaldi di Monaco e aquila imperiale che testimonia il dominio dell'impero austriaco (1535-1736).
- La struttura del borgo risale all'alto medioevo con abitazioni a corte interna mono e pluri famigliari. Il castello Malaspina-Grimaldi risale al 1200 circa.
- La Chiesa di Santa Limbania anno 1000, il pozzo medioevale e tutto il borgo raccontano delle origini su citate.
- <https://goo.gl/maps/9C4StbZ6JihsWgVCA>







OVADA

- Il Museo Paleontologico è collocato nella ex chiesa di Sant'Antonio edificata nel Trecento che è stata oggetto di svariati rifacimenti e destinazioni le cui tracce sono facilmente individuabili nella ambientazione attuale.
- Il museo porta il nome del naturalista Giulio Maini che si dedicò alla raccolta di fossili e minerali soprattutto del territorio ovadese. Al piano terra si trova l'esposizione dei fossili, al piano superiore collezioni malacologiche (conchiglie), due sale sono dedicate ai minerali. Particolare interesse rivestono la Calappilia Mainii, l'Alcespina Ovadensis e la Calappa Damarcoi che prende il nome dal conservatore del museo dott. Piero Damarco, paleontologo.
- Il museo è punto di riferimento oltre che per ricercatori e studenti anche per chi vuol conoscere l'affascinante storia più antica del territorio.
- <https://goo.gl/maps/wodmANBtCaRzqDPZ7>



Gruppo di Montecastello

- ACQUA E ARTE Un giorno per mettersi in gioco e vivere queste due esperienze.
- Tutto questo a Rivarone tra l'approdo che oramai da qualche tempo è divenuto uno dei fulcri della vita sul fiume Tanaro e il centro storico del paese. Si potrà vivere l'avventura conducendo la propria canoa sulle acque del fiume, passeggiando lungo il fiume o ammirando la chiesa e la mostra di foto storiche. Ci sarà anche un punto ristoro.
- Fra azione educativa e promozione del territorio, il FAI, il Gruppo scout AGESCI Valenza 1, il Centro nautico "Un Po strano" - AGESCI Piemonte, SOMS e ARCA di Rivarone mettono insieme forze e competenze per poter tornare a vivere una giornata immersa nella natura e nell'arte.
- <https://goo.gl/maps/kpPdFsMSHhwTVrvi6>



REGOLA #1 DELLA GUIDA

Iscriviti!!!

www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-autunno/i-luoghi-aperti/?search=alessandria